Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Sabato, 16 febbraio | Numero 40

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 131 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per la grazia e giustizia e culti:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Chiunque per sottrarsi al pagamento della tassa straordinaria di bollo istituita col Nostro decreto 15 aprile 1917, n. 734, opera la trasmissione di gemme, di gioielli, di perle, di vasellame e posaterie d'oro e d'argento, di orologi d'oro e in genere di oggetti confezionati con metalli preziosi, mediante una operazione di pegno, o in qualunque altro modo atto a dissimulare la vendita, è punito con la pena fissata per il reato preveduto dall'art. 413, n. 2, del Codice penale.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — SACCHI.

Visto, Il guardasigilli: SACCHI.

Il numero 133 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'industria, commercio e lavoro di concerto col ministro di grazia e giustizia;

Ritenuta la necessità di accertare per alcune merci

le quantità esistenti nel Regno, di impedirne le prolungate giacenze onde assicurare la trasformazione delle materie prime e facilitare il commercio dei relativi prodotti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È ordinato il censimento delle seguenti merci, quali risultano esistenti alla mezzanotte del 10 marzo 1918:

a) cotone greggio e filati di cotone anche se mescolati con altre fibre tessili;

b) cascami di seta;

c) canapa e filati di canapa;

d) juta e filati di juta.

L'obbligo della denuncia incombe al proprietario, al depositario, al detentore a qualsiasi titolo, e a chiunque vanti un diritto sulla merce.

La denuncia è obbligatoria anche per la merce in corso di lavorazione o in corso di spedizione. Sono esenti da denuncia i quantitativi inferiori a kg. 10 0 per il cotone greggio, a kg. 500 per i filati di cotone, a kg. 500 per i cascami di seta, a kg. 1000 per la canapa, a kg. 500 per i filati di canapa, a kg. 1000 per la juta e a kg. 500 per i filati di juta.

La denuncia dovrà contenere tutti gli elementi di cui ai prospetti allegati, e dovrà essere inviata al Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali) con lettera raccomandata non più tardi del 31 marzo 1918.

Art. 2.

Qualunque spostamento di luogo o passaggio di proprietà della merce, il quale si verifichi posteriormente alla data del censimento, dovrà essere denunziato al Ministero dell'industria, commercio e lavoro (Ufficio approvvigionamenti e consumi industriali) mediante lettera raccomandata, indicando cognome, nome, domicilio e nazionalità del nuovo proprietario o detentore, quantità e qualità della merce e luogo di destinazione.

La denuncia dovrà essere fatta entro cinque giorni da quello dello spostamento della merce o del passaggio di proprietà.

Art. 3.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria, indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, o degli ispettori dei circoli d'ispezione sul lavoro, o del prefetto, o del sottoprefetto, o delle Commissioni di requisizione, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositata la merce di cui si tratta.

Art. 4.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa sino a lire cinquemila. Sarà pure ordinata la confisca della merce, di cui non fu fatta la denuncia, o fu fatta intempestivamente o inesattamente.

Art. 5.

Il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro ha facoltà di ordinare in ogni tempo la requisizione civile delle merci sopra enunciate, alle condizioni e con le modalità che saranno stabilite con decreti promossi dal ministro medesimo.

Art. 6.

Contro i provvedimenti adottati in esecuzione degli articoli 1, 2, 3 e 5 del presente decreto non è ammesso ricorso nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa.

Art. 7.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

I.

Denuncia per il cotone greggio.

Provenienza . . . (America, Egitto, India o altri paesi).

Quantità . . . (in balle rotonde o quadre e peso approssimativo per balla).

Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario e del depositario, quando la merce si trovi depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario.

Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.

Titolo del deposito . . . . . .

Osservazioni . . . . .

Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo 1918 della merce di cui sopra.

Il denunciante

nome e cognome . . . .

domicilio . . . .

nazionalità . . . .

data della denuncia. . . . . .

II.

Denuncia per i filati di cotone.

Qualità . . . (trame, water, ritorti — Classe (America E. I.) — Confezionatura (se greggio, mercerizzato, tinto, ecc.).

Quantità . . . in kg.

Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario e del depositario quando la merce sia depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario.

Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.

Titolo del deposito . . . . . .

Osservazioni . . . . . .

Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo della merce di cui sopra.

Il denunciante

nome e cognome . . . .

domicilio . . . .

nazionalità . . . .

data della denuncia. . . . . .

III.

Denuncia per i cascami di seta.

Qualità . . . denominazione corrente, se di produzione nazionale o di provenienza estera.

Quantità . . . in kg.

Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario, e del depositario, quando la merce sia depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario.

Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.
Titolo del deposito . . . . . .
Osservazioni . . . . . .
Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo 1918 della merce di cui sopra.

Il denunciante
nome e cognome . . . .
domicilio . . . .
nazionalità . . . .
data della denuncia . . . . .

IV.

Denuncia per la canapa.

Qualità . . . (se greggia, pettinata, stoppa).
Quantità . . . in kg. o quintali.
Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario e del depositario, quando la merce sia depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario.
Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.
Titolo del deposito . . . . . .
Osservazioni . . . . .
Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo 1918 della merce di cui sopra.

Il denunciante
nome e cognome . . . .
domicilio . . . .
nazionalità . . . .
data della denuncia. . . . . .

V.

Denuncia per i filati di canapa.

Qualità . . . per titolo.
Quantità . . . in kg.
Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario e del depositario quando la merce sia depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario.
Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.
Titolo del deposito . . . . .
Osservazioni . . . . .
Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo 1918 della merce di cui sopra.

Il denunciante
nome e cognome . . . .
domicilio . . . .
nazionalità . . . .
data della denuncia . . . . . .

VI.

Denuncia per la iuta.

Qualità . . . se greggia, pettinata, cardata.
Quantità . . . in balle e peso unitario per balla.
Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario, e del depositario, quando la merce sia depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario.
Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.
Titolo del deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.
Titolo del deposito . . . . . .
Osservazioni . . . . . .
Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo 1918 della merce di cui sopra.

Il denunciante
nome e cognome . . . .
domicilio . . . .
nazionalità . . . .
data della denuncia . . . . .

VII.

Denuncia per i filati di iuta.

Qualità . . . per titolo.
Quantità . . . in kg.
Cognome, nome, domicilio, nazionalità del proprietario e del depositario quando la merce sia depositata presso persona o Ditta diversa dal proprietario
Luogo di deposito e indicazione del giorno in cui fu fatto il deposito.
Titolo del deposito . . . . .
Osservazioni . . . . .
Il sottoscritto certifica la esistenza al 10 marzo 1918 della merce di cui sopra.

Il denunciante
nome e cognome . . . .
domicilio . . . .
nazionalità . . . .
data della denuncia . . . . .

Il ministro d'industria, commercio e lavoro: CIUFFELLI.
Il ministro per la grazia e giustizia: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 2156. **Decreto Luogotenenziale 13 dicembre 1917, col** quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Cologno al Serio (Bergamo), deve annualmente versare alla R tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in L. 8518,81, è elevato a L. 8586,65, dal 1° maggio 1915.

N. 97. **Decreto Luogotenenziale 13 gennaio 1918, col** quale, sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, è nuovamente istituito il francobollo da centesimi sessanta per la francatura delle corrispondenze, abolito con R. decreto 12 settembre 1901, n. 443.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 3 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Pizzoni (Catanzaro),*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Pizzoni per dar tempo alla gestione straordinaria di completare il riordinamento dell'azienda comunale e la ricostituzione degli atti dello stato civile, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di un gran numero di elettori, richiamati alle armi, di procedere, per ora, alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione,

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 16 settembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Pizzoni, in provincia di Catanzaro;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto 28 dicembre 1908 approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pizzoni, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 gennaio 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Porto Empedocle (Girgenti).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri de R. commissario di Porto Empedocle per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di un gran numero di elettori, richiamati alle armi, di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 14 ottobre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Porto Empedocle, in provincia di Girgenti;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Porto Empedocle, è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 161 e 165 del testo unico, approvato con Nostro decreto 19 agosto 1917, n. 1399, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'articolo 1 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti in data 4 e 5 dicembre 1917 dei ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia e culti e per i lavori pubblici;

Vista la deliberazione in data 15 dicembre 1917 del Consiglio provinciale di Messina;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri segretari di Stato per l'interno e per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale sedente a Messina a termini degli articoli 164 e 165 del sopracitato testo unico delle leggi emanate in seguito al terremoto del 1908 risulta composto per l'anno 1918, dai signori:

Cav. avv. Benedetto Ragazzi, presidente del tribunale civile e penale di Messina, presidente.

Cav. avv. Gaetano Pandolfo, consigliere di Corte di appello, presidente supplente.

Cav. Francesco d'Urso, ingegnère capo del genio civile, arbitro ordinario.

Cav. Giulio Rossi, ingegnere di seconda classe nel genio civile, arbitro supplente.

Ing. Rosario Cutrufelli, arbitro ordinario di nomina del Consiglio provinciale di Messina.

Ing. Enrico Fieres, arbitro supplente di nomina del Consiglio provinciale di Messina.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — SACCHI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 167 del testo unico approvato con Nostro decreto 19 agosto 1917, n. 1399; delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 1 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti emessi in data 21 e 22 novembre e 5 dicembre 1917 dei ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia e culti, per l'interno e per i lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici di concerto con il ministro segretario di Stato per l'interno e con il ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale di appello, sedente in Roma, e di cui all'art. 167 del predetto testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 1908, risulta composto per l'anno 1918 dai signori:

Grand'uff. Antonio Gui, presidente di sezione di Corte di cassazione, senatore del Regno, presidente.

Comm. Giovanni Santoro, consigliere di Corte di cassazione, presidente supplente.
Cav. avv. Gaetano Giovanni Clodomiro Verdi, consigliere di Corte di appello, arbitro ordinario.
Cav. avv. Fausto Zoffili, consigliere di Corte di appello, arbitro supplente.
Comm. ing. Alberto Torri, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e
Comm. ing. Giovanni Bruno, ispettore superiore del genio civile, arbitri ordinari.
Comm. ing. Arturo Grossi e
Comm. ing. Giuseppe Gatti, ispettori superiori del genio civile, arbitri supplenti.
Comm. dott. Salvatore Gatti, referendario al Consiglio di Stato, arbitro ordinario.
Comm. dott. Domenico Barone, referendario al Consiglio di Stato, arbitro supplente.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — SACCHI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Visto l'art. 4 della legge 20 marzo 1913, n. 272;

Visti gli articoli 6, 7 e 8 del regolamento per l'esecuzione della legge predetta, approvato con R. decreto 4 agosto 1913, n. 1068;

Vedute le proposte degli Istituti di emissione, dell'Istituto che esercita la stanza di compensazione e della competente Camera di commercio e industria;

Veduta l'adesione del Ministero del tesoro comunicata con dispaccio del 16 gennaio 1918, n. 11264;

Decreta:

Articolo unico.

La Deputazione della Borsa di Napoli è costituita per l'anno 1918 come segue:

Membri effettivi:

L'ispettore del tesoro presso il Banco di Napoli, delegato governativo.

Gigli comm. Eugenio, delegato scelto di concerto dagli Istituti di emissione.

Ammendola comm. Giuseppe, delegato scelto dall'Istituto esercente la stanza di compensazione.

Elia cav. Gennaro — Giura cav. Vincenzo — Massa cav. Vincenzo — Violante cav. Gennaro, proposti dalla Camera di commercio.

Membri supplenti:

Bertolini cav. Francesco — Pittore cav. Luigi — Salvio cav. Giammaria, proposti dalla Camera di commercio.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 14 febbraio 1918.

Per il ministro: MORPURGO.

L'ALTO COMMISSARIO
PER I PROFUGHI DI GUERRA

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918, che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico, di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi, di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il signor Miori Guido è nominato commissario speciale con l'incarico di esercitare, nei riguardi dei profughi appartenenti ai comuni di Grigno e Ospedaletto, tutte le attribuzioni di cui all'art. 1 del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Milano e riceverà un assegno mensile di lire quattrocento a decorrere dal 1° febbraio 1918.

Roma, 1° febbraio 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELLA GUERRA

Notificazione.

I sottonotati militari, nati posteriormente al 1892, sono stati ammessi alla dispensa eccezionale dal servizio alle armi consentita, in casi di evidente necessità e di interesse di Stato, dall'art. 1, secondo comma, del decreto Luogotenenziale n. 1954 del 9 dicembre 1917:

Moretti Carlo, operaio nella fabbrica d'armi di Brescia — Pedretti Antonio, id. id.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 9 agosto 1917:

Genitori.

Pasetti Lorenzo di Antonio, caporale, L. 840 — Bottoni G. Battista di Agostino, id. L. 840 — Martignano Salvatore di Ezechiele, soldato, L. 630 — Merlo Natale di Cesare, caporale, L. 840 — Tortorelli Isabella di Puzzolante Filippo, soldato, L. 630 — Alberti Giuseppe di Mario, caporale, L. 840 — Sciacca Anna di Zappalà Pasquale, soldato, L. 630 — Giavotto Andrea di Giuseppe, id., L. 630 — Attivissimo Pietro di Francesco, id., L. 630 — Barnata G. Battista di Giovanni, caporale, L. 840 — Bagalini Anna di Veccia Giuseppe, soldato, L. 630 — Petrachi Raffaele di Nicola, vice brigadiere, L. 1120 — Avantaggiato Fedele di Giovanni, soldato, L. 630 — Guazzini Serafino di Francesco, id., L. 630.

Pigozzi Battista di Sisto, soldato, L. 630 — Beltio Carlo di Antonio sergente maggiore, L. 1120 — Avosani Clementina di Rosi Dante, soldato, L. 630 — Tosi Angelo di Veriano, id., L. 630 — Castellet Andrea di Antonio, id., L. 630 — Capitella Luigi di Pasquale, id., L. 630 — Simonini Attilio di Luigi, id., L. 630 — Bacciozzi Carolina di Zanlari Filippo, id., L. 630 — Litterotto Giovanni di Riccardo, caporale, L. 840 — Losellino Luisa di Mancini Alfredo, soldato, L. 630 — Sansone Antonia di Esposito Salvatore, id., L. 630 — Giovannelli Tommaso di Primo, id., L. 630 — Lozzia Antonio di Carlo, caporale, L. 840 — Basso Caterina di Bollea Pancrazio, soldato, L. 630.

Andreucci Vincenzina di Pertinaca Ugo, sottotenente, L. 1500 — Stolfi Giosuè di Alimo, soldato, L. 630 — Castiglione Nicolina di Landani Carmelo, id., L. 630 — Scaglia Rat Rosa di Galfione Garetta Ismaele, id., L. 630 — Ballistreri Alfonso di Pietro, id., L. 630 — Aurizi Luigi di Ferruccio, id., L. 630 — Vari Lorenzo di Giuseppe, id., L. 630 — Vulpinari Fedele di Stefano, id., lire 630 — Liguori Gennaro di Francesco, id., L. 630 — Pialli Aquilina di Modicheschi Dionigi, id., L. 630 — Guatelli Maria di Stellini Enrico, id., L. 630.

Bartolomeo Giuseppa di Meli Luigi, soldato, L. 630 — Camurri Pie-

tro di Attilio, caporale, L. 840 — Oliva Francesco di Giuseppe, soldato, L. 315 — Gaviglio Teresa di Carrara G. Battista, id., L. 630 — Ionici Scilio di Carlo e Angiolino, caporale, L. 840 — Amabili Benedetto di Antonio, soldato, L. 630 — Ortu Raffaele di Pietro, caporale, L. 840 — Balsamo Mariano di Sebastiano, soldato, L. 420 — Patrussi Mattio di Pietro, id., L. 630 — Valauri Giovanni di Giovanni, id., L. 420 — Antico Michele di Luigi, id., L. 630 — Cherubin Pietro di Vittorio, id., L. 630.

Crosa Lenz Giovanni di Giacomo, soldato, L. 630 — Peruzzo Bortolo, id., L. 630 — Casarini Rosa di Battaglioni Giuseppe, id., L. 630 — Grandi Giuseppe di Annibale, id., L. 430 — Gialdi Guglielmo di Gervasio, caporale, L. 840 — Braghieri Sante di Ettore, soldato, L. 630 — Ciccarelli Luigi di Federico, id., L. 630 — Curioni Vincenzo di Giuseppe, caporale, L. 840 — Cugliandro Francesco di Giuseppe, soldato, L. 630 — Ciocca Antonio di Pietro, id., L. 630 — Savoretti Maria di Minguoci Salvatore, id. L. 630 — Pasacchia Luigi di Vincenzo, id., L. 630 — Parisotti Bartolo di Ermenegildo, id., L. 630.

Rampone Giuseppe di Innocenzo, caporal maggiore, L. 840 — Lamara Giuseppe di Giovanni, sergente, L. 1120 — Specchia Maria di Saccaccia Giuseppe, soldato, 630 — De Luca Maria di Del Piero Agostino, id., L. 630 — Panazzolo Sante di Giovanni, caporale, L. 840 — Torricelli Angelo di Angelo, soldato, L. 630 — Rivoiro Lorenzo di Alessandro, id., L. 420 — Bianco Alessandro di Antonio, id., L. 630 — Giacobbe Matteo di Angelo, id., L. 630 — Abel Caterina di Follis Enrico, sottotenente, L. 731 — Pizzocaro Giovanni di Colombo, sergente maggiore, L. 1120 — Sanavio Antonio di Tullio, soldato, L. 630.

Panerai Pietro di Bramante, soldato, L. 630 — Calosci Lorenzo di Dino, id., L. 630 — Sali Faustino di Amberto, id., L. 630 — Rosso Giovanni di Pramaggiore Carlo, id., L. 630 — Gasparri Oreste di Antonio, caporale, L. 840 — Paniasi Assunta di Gasparri Antonio, soldato, L. 840 — Valsi Antonio di Cesare, id., L. 630 — Padovan Pietro di Ferdinando, id., L. 630 — Nicolosi Andenzia di Sciacca Gesualdo, id., L. 630 — Cicambelli Giulia di Rossi Pietro, id., L. 630 — Valenti Antonino di Eugenio, maresciallo, L. 1500 — Giannini Maria di Cigni Pietro, soldato, L. 630 — Pizzoli Vincenzo di Quirino, id., L. 420.

Balconi Primo di Domenico, soldato, L. 630 — Pala Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Nizzola Giuseppe di Attilio, caporale, lire 840 — Facchinetti Forlani Domenico di Pietro, soldato, L. 630 — Artusi Carlo di Francesco, id., L. 630 — Burgoni Adeodato di Natale, id., L. 630 — Caldarulo Michelangelo di Giuseppe o Vincenzo, id., L. 630 — Infinito Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Chelotti Teresa di Seghetti Armando, sergente, L. 1120 — Selmi Giuditta di Marchi Agostino, soldato, L. 630 — Lagravanesè Rosa di Cirillo Pasquale, id., L. 630 — Bartoli Battista di Antonio, id., L. 630.

Giacometti Davide di Dante, soldato, L. 630 — Acheni Amato di G. Battista, id., L. 630 — Patriassi Giuseppe di Dandolo, id., lire 630 — Carminati Pietro di Alfredo, id., L. 630 — Marangon Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Borromeo Anna di Testera Ettore, caporale, L. 840 — Stabile Marianna di Coppetta Paride, soldato, L. 630 — Samioli Giovanni di Felice, soldato, L. 630 — Bissola Giuseppa di Riva Pietro, id., L. 630 — Pazzaglia Cristoforo di Secondo, id., L. 630 — Daniele Carolina di Coco Matteo, id., L. 630.

Bisacco Felice di Alberto, sergente maggiore, L. 1120 — Favretto G. Battista di Francesco, soldato, L. 630 — Sabatino Francesco di Vincenzo, id., L. 630 — Spatuzza Biagio di Calabrese Francesco, caporale, L. 840 — Damiani Paolo di Luigi, soldato, L. 630 — Agostinacchio Michele di Nicola, id., L. 630 — Trolli Giuseppe di Rocco, id., L. 630 — Barbieri Erminio di Ciro, id., L. 630 — Soligo Anna di Manico Martino, id., L. 630 — Raniero Pasquale di Umberto, id., L. 630 — Aledi Ambrogio di Fermo, id., L. 630 — Giunti Enrico di Gino, id., L. 630 — Giannotta Nicola di Potito, id., L. 630.

De Rocchi Angelo di Leone, soldato, L. 630 — Ricci Pietro di Giacomo, id., L. 630 — Masserdotti Pietro di Giovanni, id., L. 630 — Ghilardi Maria di Allevi Antonio, id., L. 630 — Starna Michele di Aurelio, id., L. 630 — Orefice Michele di Fioravante, caporal maggiore, L. 840 — Decca Luigi di Enrico, sergente, L. 1120 — Civardi Marina di Guglielmetti Ludovico, soldato, L. 630 — Nancioli Giovanni di Nazareno, id., L. 630 — Inverni Angelo di Angelo, id., L. 630 — Canetti Celso di Fedele, id., L. 630 — Villa Pietro di Andrea, id., L. 630 — Parigi Serafina di Merlo Benvenuto, id., L. 630 — Guzzardi Angelo di Mauro, id., L. 630.

Turra Carlo di Anicetto, caporal maggiore, L. 840 — Soresina Giosuè di Primo, caporale, L. 840 — Ravagni Basilio di Giovanni, soldato, L. 420 — Russo Giacinto di Umile, id., L. 630 — Carrozza Giuseppe di Adolfo e Natale, id., L. 630 — Di Dato Ciro di Raffaele, id., L. 630 — Gesualdi Giovanni di Maurizio, id., L. 315 — Cioffi Luigi di Egidio, sergente, L. 1120 — Solò Giovanni di Agostino, soldato, L. 630 — Amico Giovanni di Salvatore, id., L. 630 — Vespignani Francesco di Luigi, id., L. 630 — Mantovani G. Battista di Giuseppe, id., L. 630 — Doro Rosa di Mantovani Giuseppe, id., L. 630 — Vinci Francesco di Salvatore, id., L. 630.

Pacchioni Adelcisa di Tassi Francesco, soldato, L. 630 — Reggiani Filippo di Decimo, id., L. 630 — Daidone Anna di Salemi Filippo, id., L. 630 — Spisso Antonio di Liberato, id., L. 630 — Battistella G. Battista di Antonio, id., L. 630 — Bonelli Anacleto di Giuseppe, id., L. 630 — Perrone Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Valentini Domenico di Paoloantonio, id., L. 630 — Marchese Bianca di Spagliardi Angelo, caporale, L. 840 — Pellizzoni Attilio di Giovanni, id., L. 840 — Testa Emilio di Berardo, soldato, L. 630 — Pavano Michele di Orazio, id., L. 630.

Orfani.

Bardi Freotti Ugo di Fioravante, soldato, L. 630 — Miotto Ottorino di Gaetano, caporal maggiore, L. 840 — Gallo Giovanni di Domenico, soldato, L. 630.

R. marina.

Fusco Salvatore di Luigi, marinaio, L. 630 — Squarci Cesare di Egidio, sotto nocchiere, L. 840 — De Martino Tobia di Umberto, marinaio, L. 630.

Adunanza dell'11 agosto 1917:

Vedove.

Martinengo Pierina di Vagliotti Luigi, caporale maggiore, L. 890 — Pozzuto Libera di Pozzuto Saverio, soldato, L. 630 — Pedrazzini Colomba di Deluiglio Francesco, id., L. 630 — Iacood Alessandrina di Chennil Giovanni, id., L. 880 — Battaglia Angela di Badenchini Giuseppe, id., L. 630 — Offreda Felice Anna di Isolda Ernesto, id., L. 630 — Tulone Anna di Calandra Giuseppe, id., L. 630 — Scalise Teresina di Martino Francesco, id., L. 630 — Zardinoni Lidia di Miotto Giovanni, sottotenente, L. 1500 — Peroni Catterina di Boccardi Pietro soldato, L. 630 — Tedesco Maria di Di Ponio Arcangelo, id., L. 630 — Perino Angela di Richiardi Antonio, id., L. 630.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Direzione generale del credito

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, accertato il giorno 15 febbraio 1918 da valere per il giorno 16 febbraio 1918:

Franchi	152.24	Dollari	8.69
Lire sterline	41.41 1/2	Pesos carta	3.80
Franchi Svizzeri	193.78	Cambio oro lire	—

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 15 febbraio 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 05
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	75 —
Rendita 3,00 % lordo	55 —
Prestito 5 % netto	84 42
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	80 31
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	80 31
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	85 32
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Siculo	296 30
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	426 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	455 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	328 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	312 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	570 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	298 25
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	401 75
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	480 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	487 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	501 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	469 25
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	503 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	473 —

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 15 febbraio 1918.

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

AMICI GIOVANNI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

SPERANZA, dichiara che, se ieri fosse stato presente, si sarebbe astenuto dalla votazione nominale sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni.

(Il processo verbale è approvato).

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del R. commissario di Lecce, del sindaco di Borgomanero e delle famiglie Fazzi, Rubichi e Moneta-Cagiie per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, annunzia una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Toscano per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa.

Interrogazioni.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole De Capitani, dichiara che il Governo non ha creduto di vietare gli spettacoli di varietà per non sopprimere una forma lecita di onesto svago. Ha però dato rigorose istruzioni alle autotorità di pubblica sicurezza affinchè i programmi di quegli spettacoli siano mantenuti in limiti tali da non offendere il pubblico sentimento.

DE CAPITANI, afferma che in un'ora così grave per la nazione il sentimento pubblico avrebbe plaudito al divieto di spettacoli, la cui frivolezza è in stridente contrasto con la gravità dell'ora presente.

MORPURGO, sottosegretario di Stato per l'industria, commercio e lavoro, all'onorevole Abisso, dichiara che l'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni esiste già per i pescatori entro determinati limiti, che non si differenziano da quelli stabiliti per altre categorie di lavoratori.

Nell'occasione di una riforma della legge potrà studiarsi la convenienza di dare maggiore estensione all'obbligo stesso.

Rileva quindi le ragioni e le condizioni, per le quali la benemerita categoria dei pescatori non dà un adeguato contingente agli inscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Confida che anche a questo si possa in un prossimo avvenire arrecar riparo (Approvazioni).

ABISSO, segnala le altissime e reali benemerenze della classe dei pescatori, ed insiste perchè si esplichi a loro riguardo pronta e fattiva la sollecitudine dello Stato.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Monti-Guarnieri, riferendosi alla risposta testè data all'on. De Capitani, assicura che il Ministero dell'interno ha dato severe istruzioni alle autorità locali perchè nei programmi dei pubblici spettacoli non vi sia nulla che contrasti col patriottico sentimento della nostra popolazione.

MONTI-GUARNIERI, raccomanda vivamente che, durante il periodo di guerra, nei luoghi di pubblico ritrovo sia rigorosamente vietata qualsiasi rappresentazione drammatica e specialmente cinematografica, che non sia inspirata a sensi di moralità e di patriottismo, minacciando l'immediata chiusura dei luoghi medesimi in caso di inadempienza.

Lamenta, in generale, l'immoralità che da molto tempo tende a prevalere nei pubblici spettacoli. (Approvazioni).

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Pala dichiara che, secondo i risultati dell'inchiesta fatta a suo tempo, lo scontro ferroviario presso la stazione di Oschiri avvenne per non essersi fatti a tempo i segnali necessari.

Per ciò che riguarda in genere l'andamento delle linee della Sardegna, riconosce che quel personale adempie diligentemente ai suoi doveri. Esso però trovasi ridotto in scarso numero, e questo non può non avere ripercussione sulla regolarità del servizio.

Su questo influiscono anche altre cause d'ordine molto complesse, sulle quali, come sulla questione del riscatto di quelle linee, non ritiene di poter discutere in sede d'interrogazione. (Approvazioni).

PALA, lamenta vivamente il persistente e sempre più grave disservizio delle linee delle ferrovie Reali sarde, di cui lo scontro di Oschiri è uno dei tanti dolorosi episodi, che le popolazioni interessate sono costrette a deplorare.

Afferma che quella Compagnia non adempie ai suoi obblighi e non esegue gli ordini del Governo. Invoca energici e risolutivi provvedimenti, essendo ormai prossima ad esaurirsi la pazienza dei sardi, i quali, mentre dànno tutto alla patria, hanno bene il diritto ad una maggiore considerazione dei loro diritti e dei loro interessi (Approvazioni).

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Commissione sulle domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Toscano imputato:

a) di contravvenzione all'art. 1 della legge 7 luglio 1910, n. 432;

b) di quattro distinte contravvenzioni: agli articoli 2 e 3 dell'editto sulla stampa, all'art. 7 del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915, n. 675; agli articoli 1 e 9 del decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 597, e all'art. 65 della legge di pubblica sicurezza;

c) di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa a danno di Filippo Saporito;

d) di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa a danno di Filippo Saporito;

e) di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa a danno di Pietro Saitta;

f) di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa a danno di Tommaso Di Francesco;

g) di ingiurie e diffamazioni a mezzo della stampa a danno di Giuseppe Battaglia.

La Commissione propone di accogliere le prime due domande e di respingere le altre.

(La Camera approva).

MONTI-GUARNIERI, è contrario a queste conclusioni, ritenendo che l'autorizzazione a procedere debba concedersi anche per le querele di ingiurie e diffamazione.

È bene che nel paese non prenda consistenza l'opinione che i deputati querelati siano coperti da una vera immunità e godano di un ingiusto privilegio in confronto degli altri cittadini.

Esamina e combatte le ragioni di carattere giuridico, sulle quali la Commissione ha fondato la sua proposta; ed è convinto che lo stesso on. Toscano desideri l'espletamento dei processi, che lo riguardano.

Esorta la Camera a concedere l'autorizzazione, affermando col suo voto che anche i deputati debbono rispondere dei loro atti dinanzi alla giustizia del paese. (Approvazioni).

VALIGNANI, relatore, osserva che, poichè le immunità parlamentari esistono, doveva la Commissione, nei limiti di esse, esaminare se le domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Toscano meritassero accoglimento.

Tale compito la Commissione ha assolto diligentemente ed imparzialmente sulla base degli atti, convincendosi che con queste querele s'intende colpire l'on. Toscano per animosità politica.

Risponde alle obiezioni mosse dal precedente oratore, ed invita la Camera ad approvare le conclusioni della Commissione.

CAMERONI, della Commissione, votò a malincuore le conclusioni della Commissione; ma si indusse a farlo per una considerazione di diritto, e cioè perchè con queste querele si tende, in sostanza a colpire il direttore del giornale solo perchè tale; ciò che è contrario ai principî della nostra legislazione.

FERRI GIACOMO afferma che l'on. Toscano, direttore del giornale, aveva il dovere di dichiarare chi fosse l'autore degli articoli incriminati: ciò non avendo fatto, egli deve risponderne e per ciò sottostare al procedimento.

MODIGLIANI voterà, coi suoi amici la proposta dell'on. Monti-Guarnieri, pur facendo ampie riserve su parte delle considerazioni da lui svolte. Rileva che anche il querelato desidera che il procedimento abbia il suo corso.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti, dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Monti-Guarnieri perchè l'autorizzazione a procedere sia concessa per tutte le domande comprese quelle per diffamazione e ingiurie per mezzo della stampa.

(La Camera approva).

PRESIDENTE legge la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni per contravvenzione all'art. 3 del R. decreto 23 maggio 1915, n. 674, sulle pubbliche riunioni.

Avverte che su questa domanda le Commissioni non hanno presentato relazioni.

TURATI, della Commissione, dichiara che la Commissione aveva ad unanimità deliberato di proporre alla Camera di negare la chiesta autorizzazione.

La relazione non potè essere presentata perchè il relatore fu chiamato a far parte del nuovo Ministero.

Osserva che la denuncia si presenta destituita di ogni fondamento o come una vessazione.

Lamenta a questo proposito il disposto dell'art. 3 del decreto 23 maggio 1915, come quello che si presta facilmente ad arbitri. (Approvazioni all'estrema sinistra).

MARCHESANO, crede che il ragionamento dell'on. Turati rispecchi la tendenza di convertire l'istituto dell'immunità parlamentare in un fôro privilegiato per i deputati.

Nel caso speciale, poi, contrariamente a quanto ha affermato l'on. Turati, ritiene escluso ogni sospetto di persecuzione politica.

E quindi, poichè la Camera non può entrare nel merito ed apprezzare le prove, usurpando quello che è compito esclusivo del magistrato, propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere. (Approvazioni).

TURATI, per fatto personale, dichiara di non avere affatto voluto discutere le prove dell'imputazione mossa all'on. De Giovanni.

La verità è che, sotto la forma della contravvenzione, si vuole colpire l'on. De Giovanni per quello che ha detto.

CAMERONI, lamenta che la domanda di autorizzazione a procedere venga dinanzi alla Camera senza relazione, ed osserva che, se le parole attribuite all'on. De Giovanni furono veramente pronunziate, l'imputazione avrebbe dovuto essere diversa da quella di semplice contravvenzione.

Voterà, ad ogni modo, la proposta dell'on. Marchesano, convinto che la Camera non debba sostituire il suo giudizio in merito a quello del magistrato, ogni qualvolta il sospetto di persecuzione sia escluso. (Commenti).

FALCIONI, perchè il deputato sia posto in condizione di esprimere il proprio voto con piena conoscenza della questione, propone che la discussione sia sospesa fino a che la Commissione abbia presentato la propria relazione.

PRESIDENTE, avverte che dopo un mese dalla presentazione, e nel caso presente ne sono decorsi ben sette, la domanda di autorizzazione a procedere può essere sottoposta al voto della Camera anche senza relazione; ciò per espressa disposizione del regolamento.

MODIGLIANI, è contrario alla sospensiva.

Crede che la Camera abbia dinanzi a sè elementi sufficienti per pronunziarsi, e che, come ha fatto in altri casi analoghi, debba negare l'autorizzazione a procedere.

CELESIA, dichiara che egli ed i suoi amici accettano la proposta sospensiva dell'on. Falcioni perchè la Camera possa deliberare con piena cognizione.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Falcioni propone il rinvio degli atti alla Commissione perchè riferisca nei termini dell'art. 75 del regolamento.

Pone a partito questa proposta.

(È approvata).

PRESIDENTE, legge la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione continuata e ingiurie pubbliche continuate a mezzo della stampa.

Anche su questa domanda non è stata presentata la relazione.

SANARELLI, relatore, ha avuto soltanto stamane l'incarico di riferire su questa domanda. Annuncia che l'on. De Felice-Giuffrida ha dichiarato che avendo alla sua volta querelato il querelante desidera che l'autorizzazione sia concessa. E in questo senso è la proposta della Commissione.

PRESIDENTE, pone a partito queste conclusioni della Commissione. (Sono approvate).

Legge infine le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Vigna per

contravvenzione all'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674.

La Commissione propone che l'autorizzazione sia negata.

(La Camera approva).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

MEDICI DEL VASCELLO, afferma la necessità che, dato il prolungarsi della guerra, il Governo abbandoni il sistema di legiferare in modo affrettato e spesso contraddittorio con decreti in base alla legge dei pieni poteri, sottoponendo al Parlamento la risoluzione dei gravi problemi di ordine politico ed economico che l'ora presente ha reso più urgenti.

Soprattutto vorrebbe che i problemi del dopo guerra formassero fin d'ora oggetto di esame da parte del Parlamento in modo che, appena conclusa la pace, la nazione possa subito riprendere il cammino sulla via del progresso economico e civile.

Accennando a tali problemi, crede che occorra anzitutto provvedere alla riforma dell'educazione nazionale intesa in tutti i suoi rami come civismo, come cultura e tecnica di produzione, di lavoro e di commercio.

Anche il problema della tutela dei nostri mercati interni e della sistemazione organica delle nostre esportazioni non deve essere trascurato, tanto più che esso è connesso collo sviluppo delle nostre grandi linee terrestri e marittime e con l'aumento del tonnellaggio.

Richiama l'attenzione del Governo sulla riforma della legislazione agraria e di tutti gli Istituti che sono connessi all'agricoltura, affermando l'urgenza di addivenire, col frazionamento del latifondo, alla intensificazione della coltura agraria, e di portare finalmente in porto la legge sugli infortuni agricoli, anche come giusto premio degli eroici sacrifici sopportati dai contadini in questa guerra.

Concludendo, fa voti che il Parlamento sia al più presto chiamato ad esplicare la sua attività nella risoluzione di tutti questi vitali problemi con una legislazione meditata ed organica ispirata alle tradizioni di liberalità e di giustizia che sono un patrimonio d'onore per la patria nostra. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

TOVINI, chiede una migliore coordinazione di tutte le forze popolari nel quadro di azione dell'Intesa, in modo da addivenire alla costituzione di un vero e proprio fronte unico popolare.

È convinto che per conseguire un uguale orientamento della politica popolare dell'Intesa occorra abbandonare ogni ingiustificata diffidenza verso le organizzazioni di classe.

Rileva l'opera compiuta dalle classi popolari a favore della grande causa della giustizia e della libertà; ed è lieto, a questo proposito, di annunziare che la Federazione delle Casse rurali, delle quali l'oratore si onora di essere presidente, ha potuto fare sottoscrivere dieci milioni al prestito nazionale dai contadini, che con ciò hanno dato una mirabile prova del loro alto sentimento patriottico.

Dimostra la necessità e l'urgenza di utilizzare, come si è fatto in altre nazioni alleate, tutti i valori popolari senza diffidenze e pregiudizi settari per il raggiungimento degli altissimi scopi per quali si combatte.

Ravvisa un altro mezzo per l'attuazione del fronte unico popolare nella riforma della legislazione sociale e politica, verso la quale si dovrebbe procedere con risolutezza, anche qui sull'empio di quanto già stanno facendo l'Inghilterra e la Francia.

Vorrebbe infine che si facilitasse lo scambio di vedute tra le organizzazioni proletarie dei paesi interalleati, chiamandole così a collaborare nelle forme più opportune per il raggiungimento di una pace giusta, durevole e democratica.

Segnala un grande risveglio nella attività delle associazioni popolari inglesi per promuovere conferenze delle rappresentanze popolari interalleate sui problemi fondamentali della pace e della ...; conferenze che sono caratterizzate da un certo spirito di ...à che supera le stesse lotte di partito.

...ebbe che anche alle associazioni popolari italiane il Governo permettesse di intervenire in tali discussioni, invece di metterle in sospetto contro questa azione, e di usare continuamente della censura per impedire ogni partecipazione delle nostre classi lavoratrici alla discussione dei problemi della pace.

Da una tale partecipazione potrebbe invece uscire l'accordo di tutti i partiti operai italiani, nella considerazione che al di sopra delle lotte dei partiti v'è ora un interesse supremo che tutti ci unisce.

Solo così si potrà avere una pace democratica, una pace di popolo, come la guerra fu guerra di popolo; una pace che racchiuda veramente in sè i principî della durevolezza e della giustizia. (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

LABRIOLA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che ai fini dell'Intesa conviene la riorganizzazione del popolo russo, esprimendo il desiderio della ripresa delle relazioni ufficiali col Governo della Repubblica russa, passa all'ordine del giorno ».

Constata la diffidenza che i vari Governi dell'Intesa vanno dimostrando contro gli eventi della rivoluzione russa.

Un più esatto concetto sulla rivoluzione russa avrebbe risparmiato non pochi errori diplomatici da parte dell'Intesa in genere, e dell'Italia in ispecie.

Era un sogno supporre che la rivoluzione russa portasse per conseguenza la intensificazione della guerra da parte di quel paese.

Un movimento rivoluzionario è oggi necessariamente un movimento proletario, il che non vuol dire un movimento socialista. Nessuna meraviglia, adunque, che il trionfo della rivoluzione in Russia sia stato il trionfo delle idee di Zimmerwald.

La Russia della rivoluzione non poteva che tendere alla pace. Ma essa avrebbe voluto una pace giusta e democratica e conforme al diritto.

Di questa aspirazione conveniva all'Intesa trar partito, invece di persistere negli inutili sforzi per spingere quel popolo alla ripresa della guerra.

Afferma la lealtà di Kerensky verso l'Intesa; ma constata che gli avvenimenti furono più forti di lui.

Nota che ad eliminare il sospetto di tendenze imperialiste, ed a convincere il popolo russo che non serviva interessi dinastici e capitalistici, occorreva la pubblicazione dei trattati segreti.

Avrebbe voluto che alla pubblicazione di tali trattati anche l'Italia avesse dato il suo consenso, perchè così molti equivoci e molte diffidenze e sospetti circa i fini di guerra dell'Italia si sarebbero dileguati.

In tal modo si sarebbe anche reso facile a Kerensky di superare le accuse contro di lui formulate di essere un cattivo socialista e di posporre gli interessi del popolo russo a quelli dell'Intesa.

L'oratore a questo proposito riafferma la sua opposizione alla politica estera del segreto, tanto più che il segreto non esiste per le potenze interessate e serve soltanto a coprire gli errori dei governanti. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Giudica poi un errore il passo collettivo dei rappresentanti dell'Intesa presso Kerensky, passo che contribuì a separare la Russia dalla causa dell'Intesa.

È significativo il fatto che a quel passo non si associò il rappresentante della grande Repubblica nord-americana. (Commenti in vario senso).

Sono questi errori che hanno condotto la Russia alla pace separata. (Commenti in vario senso — Interruzioni).

Stigmatizza poi una conferenza internazionale dell'alta Banca, che fu tenuta a Berna, mentre si vietava a Stoccolma la conferenza internazionale dei lavoratori. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Ed anche più vivamente deplora che in quella conferenza bancaria si sia discussa la eventualità di una pace a spese della Russia. (Commenti in vario senso).

La conclusione è che il distacco della Russia è in parte anche effetto degli errori dell'Intesa. (Commenti — Interruzioni).

Non conviene dimenticare in quali condizioni lo czarismo abbia lasciato la Russia, e quali ardui compiti incombano alla nuova repubblica.

E non conviene dimenticare che per la Germania lo smembramento della Russia sarebbe di per sè solo una grande vittoria.

Col resistere contro questo smembramento il Governo della Repubblica russa, anche senza continuare la guerra, rende un grande servigio all'Intesa. (Commenti).

L'Intesa deve pertanto assecondare con tutte le sue forze il mantenimento dell'unità della Russia.

E questa è l'opera cui mira Lenin che fu ingiustamente calunniato come corrotto e traditore, a cui fu negata perfino la nazionalità russa. (Commenti — Interruzioni — Scambio di vivaci apostrofi fra il deputato Marchesano e l'estrema sinistra).

Afferma che la Repubblica russa farà ciò, che non potè fare lo czarismo, e cioè costituirà l'unità non solo materiale, ma morale del popolo russo. (Commenti — Interruzioni).

Ha aderito cordialmente alla politica della guerra, ma in nome della sua fede socialista. E con la sua fede socialista ha giudicato ed ha voluto giustificare la politica del Governo repubblicano-socialista della Russia rinnovellata.

In sostanza la politica presente della Russia si inspira a quel principio dell'autodecisione dei popoli, che non vulnera gli Stati nazionali, come l'Italia e la Francia, ma che sarà la distruzione della federazione germanica e della dinastia danubiana; principio la cui affermazione sarà il risultato ultimo di questa guerra e la sola e vera garanzia di pace per l'avvenire (Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni — Commenti animati).

Presentazione di relazioni.

CAMERA presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per spese impreviste (841).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1601, che ripristina l'anzianità di servizio di alcuni funzionari doganali sospesi nel 1906 dal grado e dallo stipendio (842)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1603, recante provvedimenti a favore del personale dei banchi lotto e sostituzione di due bollettari per la raccolta dei giuoco (843).

Convalidazione di decreti Luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste (785).

CALLAINI, presenta la relazione sui disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 868, col quale sono prorogate di un mese le cambiali con scadenza dal 24 aprile al 15 maggio 1917 pagabili da debitori residenti nei comuni della provincia di Arezzo danneggiati dal terremoto dell'aprile 1917. (792).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 24 maggio 1917, n. 1063, col quale è istituita in Biella una scuola di commercio di terzo grado col titolo di R. Istituto commerciale « Eugenio Bona ». (834).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria commercio e lavoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1917 al 30 giugno 1918. (648).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro per l'esercizio finanziario 1918-919 (909).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1545, col quale sono prorogate le disposizioni contenute nel l'art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernenti provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati (835).

PAIS-SERRA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 aprile 1917 n. 746, concernente l'organico del personale direttivo dei depositi cavalli stalloni: sostituzione di un posto da direttore di 2ª classe (maggiore) ad uno da direttore di 3ª classe (capitano) (811).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 aprile 1917, n. 660, relativo alla modificazione dei ruoli organici del personale della giustizia militare (812).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 22 febbraio 1917, n. 515, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione delle domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915 (819).

DI SALUZZO presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1459, circa il mantenimento e la riassunzione in servizio di militari invalidi appartenenti alla R. marina (884).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1475, relativo alla compilazione del quadro di avanzamento a sottotenente macchinista. (885)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 agosto 1917, n. 1352, relativo al reclutamento degli ufficiali del corpo di Commissariato marittimo. (886)

NITTI, ministro del tesoro, presenta la relazione della Corte dei conti su vari conti consuntivi.

Interrogazioni e interpellanze.

BIANCHI VINCENZO, segretario, ne dà lettura:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, di agricoltura e della guerra, sulla necessità di ben regolare l'alimentazione carnea della popolazione e dell'esercito e di provvedervi col minimo danno della produzione agricola:

a) aumentando l'importazione della carne dalle Colonie;

b) rivedendo e riducendo al minimo l'assegnazione degli animali da macello alle varie Provincie;

c) ordinando prontamente il censimento del bestiame; e proporzionando, in ciascuna zona (senza eccezioni), la quantità degli animali da requisire alla effettiva disponibilità, avuto riguardo al genere di allevamento, alle razze bovine ivi esistenti ed alla necessità di risparmiare, quanto più è possibile, gli animali da lavoro, specialmente nelle regioni nelle quali la natura del terreno non consente l'uso delle macchine agricole;

d) avvicinando il prezzo di requisizione al prezzo di mercato, fissando il prezzo unico di requisizione qualora si decida di requisire gli animali da macello anche per il consumo della popolazione civile, e dettando rigorosissime norme al fine di assicurare l'equa distribuzione delle carni requisite e di impedire accaparramenti e speculazioni.

« Sarrocchi, Rosadi, Rellini, Ciacci, Callaini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura ed il commissario dei combustibili, sulla necessità di regolare la requisizione del legname col minor danno del patrimonio forestale, utilizzando nel miglior modo l'opera ed il consiglio degli ispettori forestali, limitando l'arbitrio e disciplinando i poteri degli intermediari speculatori, equiparando ad essi nella concessione della mano d'opera i proprietari od i Consorzi di proprietari, distribuendo equamente l'aggravio dell'approvvigionamento coattivo, o almeno, avvicinando, quanto più è possibile, i prezzi di requisizione al prezzo del mercato.

« Sarrocchi, Rosadi, Rellini, Ciacci, Callaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se abbia fondamento la notizia data dalla stampa che sono in corso studi per migliorare le condizioni dei pensionati, ed in caso affermativo se non creda doveroso affrettare questi studi per poter dare pronta attuazione ad un provvedimento di giustizia.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni non si assegni la modesta indennità caro-viveri a quei sottufficiali che percepiscono l'indennità di famiglia per fuori residenza, mentre quest'ultima deve destinarsi ai bisogni della famiglia lontana e non serve a provvedere all'aumentato costo della vita.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra per sapere se non ritenga necessario attuare il tanto invocato avvicendamento dei riparti di milizia territoriale in zona di guerra, per evitare disparità di trattamento e le relative conseguenze materiali e morali; e, più specificatamente, per sapere se tarderà ancora a lungo il ritorno in zona territoriale dei battaglioni 145° e 147°, che da oltre un anno si trovano in zona di guerra, ed il primo anche lontano dal territorio nazionale ed in buone condizioni sanitarie.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bianchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non stimi conveniente disporre, d'accordo ove occorra con il Comando supremo, affinchè le promozioni od avanzamenti degli ufficiali in zona di guerra avvengano con la dovuta regolarità e senza ritardi, spesso inesplicabili, ed affinchè, nei casi nei quali un ritardo sia inevitabile, ne vengano esposte agli interessati le ragioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bianchini ».

I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere, se non ritengano più rispondente a principio di giustizia, regolare con criterio unico gli esoneri dei funzionari delle pubbliche amministrazioni, e ciò per ovviare al grave inconveniente, verificatosi sino ad oggi, di vedere esonerati militari di classi giovani ed alle armi altri di classi anziane.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Bianchi Vincenzo, De Ruggieri, Girardi, Casolini Antonio, Bianchini, Perrone, Labriola, Mazzarella, Raimondo ».

La seduta termina alle 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *15 febbraio 1918* (Bollettino di guerra n. 997).

Moderata attività combattiva lungo tutta la fronte, con efficaci azioni di molestia delle nostre artiglierie contro lavoratori nemici in Val Giudicarie e scambio di fucilate tra pattuglie in Val Lagarina.

Diaz.

Settori esteri.

L'attività dei belligeranti nel settore occidentale continua a mantenersi abbastanza viva in Piccardia, in Champagne e in Alsazia, ove le forze anglo-francesi hanno riportato anche ieri altri piccoli vantaggi, penetrando nelle linee nemiche e facendo prigionieri.

In quanto al successo riportato ier l'altro dai francesi a nord-est di Tahure, in Champagne, telegrafano da Parigi che questo non si dovette ad un'incursione o ad una ricognizione, ma ad una operazione locale, brillantemente eseguita in un terreno difficile, propizio alla difesa. I francesi strapparono la posizione prestabilita, rivolgendo immediatamente le difese contro l'avversario.

Si tratta d'un saliente di trincee tedesche, costituente un insieme complicato di opere, dove i tedeschi si erano stabiliti dal 15 febbraio 1917.

Il successo è stato completo, impressionante. Dopo una preparazione di 6 ore con cannoni di tutti i calibri, la fanteria francese, slanciandosi coraggiosamente sul suolo cretaceo e sdrucciolevole, si spinse direttamente verso i punti designati e occupò le posizioni 60 minuti dopo il segnale di partenza.

Essa è penetrata nelle posizioni nemiche per 1200 metri di profondità su 1500 di fronte.

Le batterie americane appoggiarono l'azione; sicchè gli americani non soltanto difendono un settore, ma cooperano all'offensiva; ed è questa una prova confortante della decisione dei nuovi alleati.

In Macedonia, all'infuori di piccoli scontri e di cannoneggiamenti più o meno violenti su tutti i punti del settore, non vi sono stati ieri fatti d'arme degni di menzione.

In Palestina gl'inglesi hanno avanzato alquanto dovunque, non trovando che debole resistenza.

L'aviazione continua, come sempre, a dar prova di audace attività dal mar del Nord all'Alsazia.

Malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche, velivoli inglesi hanno tentato ieri ricognizioni lanciando bombe sulle retrovie e sui convogli di truppe nemici.

Nella notte dal 12 al 13 corrente squadriglie francesi lanciarono 500 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Thionville, Conflans, Schembley e Metz-Sablons. Furono constatati incendi ed esplosioni nelle stazioni di Schembley e Metz-Sablons.

L'Ammiragliato inglese comunica che ieri mattina, verso l'una, una flottiglia di grandi cacciatorpediniere tedeschi eseguì una rapida incursione nello stretto di Dover contro battelli di pattuglia inglesi occupati a dar la caccia a un sottomarino.

I cacciatorpediniere, dopo di avere affondato otto battelli, si diressero rapidamente a nord, prima che le forze navali inglesi potessero attaccarli.

Sulla guerra nei settori occidentale e macedone l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Riparti francesi penetrarono nelle linee tedesche a nord-est di Courcy e ricondussero una dozzina di prigionieri ed una mitragliatrice.

In Champagne la lotta di artiglieria si è mantenuta abbastanza viva tutta la notte, specie nel settore della collina di Le Mesnil. La cifra totale dei prigionieri fatti dai francesi in questo punto nell'operazione del 13 febbraio è di 177.

Sulla riva destra della Mosa e in Woëvre la notte è stata contrassegnata da violenti bombardamenti.

In alta Alsazia i francesi hanno arrestato un tentativo di colpo di mano tedesco nella regione a sud di Seppois.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente in alcuni settori sulla riva destra della Mosa, in Woëvre e nell'alta Alsazia. Due distaccamenti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee sul fronte del Bois de Chaume sono stati arrestati dal nostro fuoco.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 15. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio d'oggi, dice:

Al principio della notte l'artiglieria nemica spiegò una considerevole attività contro il nostro fronte, nel settore di Quéant. Salvo scaramuccie tra pattuglie in vicinanza di Lens durante le quali prendemmo alcuni prigionieri, niente da segnalare sul fronte britannico. Un attacco eseguito ieri mattina da un reparto d'incursione nemico contro un posto belga a est di Merckem fu respinto con successo.

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora le nostre pattuglie hanno sorpreso un distaccamento di lavoratori nemici ad est di Loos. È stato immediatamente aperto un fuoco di mitragliatrici e il distaccamento è stato disperso. Nostre pattuglie hanno di nuovo fatto un certo numero di prigionieri in altri punti del fronte.

L'artiglieria nemica è stata più attiva che abitualmente durante la giornata fra Gouzeaucourt e la scarpe, nonchè nel settore di Lens. Vi è stata pure una certa attività di artiglieria durante la scorsa notte e nella giornata d'oggi a nord-est di Ypres.

PARIGI, 15. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 14 corrente, dice:

Ad ovest del Vardar due colpi di mano tentati dal nemico contro

le nostre posizioni sono completamente falliti. Ad ovest di Och ida una ricognizione francese ha disperso un distaccamento austriaco e ricondotto prigionieri.

Attività reciproca di artiglieria a sud di Dobropolje e a nord di Monastir.

LONDRA, 15. — Un comunicato dell'esercito di Palestina dice:

Il 14 febbraio avanzammo la nostra linea su un fronte di sei miglia, per una profondità media di due miglia dalle due parti del villaggio di Muthmas, undici miglia e mezzo a nord-est di Gerusalemme. Non incontrammo che debole resistenza.

Un'azione poco importante contro un nostro posto a quattro miglia a nord-est di Gerusalemme è stata respinta, dopo che il nemico si fu avvicinato alle nostre posizioni alla portata delle nostre granate a mano. Prendemmo alcuni prigionieri.

CRONACA ITALIANA

La Commissione d'inchiesta per il ripiegamento sul Piave. — Ieri, alle ore 10, con l'intervento di S. E. il presidente del Consiglio, on. Orlando, si è adunata la Commissione d'inchiesta, presieduta da S. E. il generale Caneva, istituita per indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità del ripiegamento dell'esercito sul Piave.

Il presidente del Consiglio, illustrando i limiti del mandato e i mezzi messi a disposizione della Commissione, ha affermato che pensiero del Governo è stato quello di non porre alcun limite alle indagini dirette a ricercare le cause e le eventuali responsabilità in qualunque campo e sfera possano essere ritrovate; e che fermo intendimento, a cui ha ispirato ogni suo precedente atto, è stato quello di lasciare assolutamente impregiudicata l'indagine della Commissione sugli avvenimenti e sulle persone.

Quindi, esprimendo la piena fiducia che la Commissione saprà assolvere il suo cómpito altissimo come il paese attende, si è ritirato, lasciando che la Commissione iniziasse i suoi lavori.

I funzionari delle ferrovie di Stato al ministro del tesoro. — Il presidente dell'Unione fra i funzionari delle ferrovie dello Stato ha indirizzato al ministro del tesoro on. Nitti e al sottosegretario di Stato on. Visocchi la seguente lettera di plauso per i provvedimenti adottati dal Governo a favore degl'impiegati:

« Il Comitato centrale dell'Unione funzionari ferrovie (I e II categoria) nell'adunanza di oggi mi ha incaricato di rivolgere all'E. V. un vivo plauso ed un grato saluto per i miglioramenti concessi alla classe degl'impiegati.

I funzionari ferroviari in questa grave ora riaffermano i propositi di abnegazione nel lavoro, di saldezza nella disciplina civile e sentono che niun ideale è più ardente nell'animo loro di quello che si concreta nella vittoria della patria.

Coi sensi della più alta considerazione, il presidente ing. *Eugenio Prandoni* ».

Per i profughi. — Il 7° elenco delle offerte pervenute a S. E. il presidente del Consiglio segna la somma di L. 13 301.361,41.

Gli ufficiali combattenti e Venezia per il Prestito. — Gli ufficiali del V corpo di armata, con patriottismo degno di encomio e di particolare menzione, hanno partecipato alla sottoscrizione del Prestito della riscossa, per circa un milione, mediante le combinazioni assicurative cui è stato autorizzato l'Istituto nazionale delle assicurazioni, con decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, n. 58.

L'atto nobilissimo di questi ufficiali dell'esercito combattente che, pure servendo la patria con le armi, intendono il dovere di prestare ad essa anche il loro aiuto finanziario, costituirà certo un esempio efficacissimo per tutti gli altri cittadini che non condividono le fatiche ed i pericoli della guerra.

— Il sindaco conte Grimani ha pubblicato un manifesto col quale si invitano i veneziani a partecipare al Prestito.

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti con speciali fogli che verranno conservati nel palazzo comunale, a nuova testimonianza di queste giornate di Venezia, nelle quali sono molti, gravi e tormentosi sono i sacrifici, sono salde le fedi, nobili i propositi, fervidi i presagi.

I veneziani che vivono lontano sono sollecitati ad inviare la loro offerta direttamente al sindaco, che curerà la trascrizione dei loro nomi nei fogli suddetti.

Così Venezia, che la battaglia attornia, e coronerà con la luce della vittoria, consacra il suo esempio.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

LONDRA, 14. — Alla Camera dei comuni, durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono, Mc Kean, irlandese indipendente, critica il Governo perchè non rispose particolareggiatamente alla nota del Papa relativa alla pace. Egli giudica ciò come una mancanza di rispetto al Papa e dice che un tal fatto fu dovuto alla esistenza del trattato segreto con l'Italia, trattato di cui a Pietrogrado sono state rese pubbliche le condizioni.

Robert Cecil rispondendo a Mc Kean smentisce categoricamente che vi sia stata mancanza di rispetto verso il Pontefice o che vi sia stata qualsiasi intenzione di mancare di rispetto nell'atto del Governo di non aver inviato altra risposta all'infuori dell'accusa di ricevimento.

Smentisce pure che l'esistenza del trattato con l'Italia abbia in qualche modo influito nella decisione di non inviare al Papa una risposta particolareggiata. Tale decisione è stata basata invece sul sentimento che niente di utile poteva essere aggiunto alla risposta di Wilson.

Robert Cecil continua rendendo un caloroso omaggio all'aiuto dato dal Pontefice in varie questioni che riguardano la guerra. Dichiara che l'articolo del trattato con l'Italia stipulava soltanto che se questa avesse fatto obbiezione a che il Papa inviasse il proprio rappresentante al Congresso della pace, l'Inghilterra avrebbe appoggiato tale obbiezione. Tutto si limita a questo, non vi è niente altro nel trattato, e ciò equivale a niente perchè la conferenza della pace si terrà tra i belligeranti ed essi soltanto avranno diritto di parteciparvi.

WASHINGTON, 15. — Il segretario di Stato ha pubblicato un'ampia relazione sui lavori della « Missione speciale di guerra » recentemente tornata dall'Europa (compiuti con pieno e intero accordo degli alleati).

PARIGI, 15. — Il gruppo socialista unificato della Camera si è riunito stamane ed ha ricevuto i delegati inglesi e belgi, che sono venuti a prendere accordi coi deputati socialisti francesi in vista della Conferenza interalleata.

Henderson e Ramsay Macdonald invitarono i loro colleghi a recarsi a questa prima Conferenza, che avrà luogo a Londra e dove si prenderanno accordi sui principî generali di una pace democratica e giusta. Macdonald ha espresso l'avviso che non si può contentarsi di una pace zoppicante, ma che bisogna, prima di riunire una Conferenza internazionale, che un accordo completo intervenga fra i socialisti delle nazioni alleate.

Huysmans e Bouckère, delegati belgi, approvarono la dichiarazione.

Sembra che un accordo si stabilira su questo punto nella Conferenza di Londra, che sarà tenuta prossimamente.

STOCCOLMA, 15. — Il presidente del Comitato esecutivo dei Soviet dell'Ucraina comunica che la Rada centrale e le truppe controrivoluzionarie riunite intorno ad essa sono state battute dalle truppe massimaliste il 30 gennaio cosicchè il Comitato dei Soviet dell'Ucraina e il Segretariato popolare dei contadini e degli operai della Repubblica ucraina si sono trasferiti a Kiew da Kharkoff.

PARIGI, 15. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Washington:

Si afferma che la Romania ha respinto l'*ultimatum* tedesco ed ha risposto di essere decisa a vincere o morire con gli alleati.

PARIGI, 15 — Bolo e Porchère hanno firmato il ricorso per la revisione del loro processo.

PARIGI, 16. — Bouisson, commissario pei trasporti marittimi e per la marina mercantile, ha sottoposto all'approvazione del Governo un decreto il quale stabilisce che a datare dal 10 marzo prossimo si procederà alla requisizione di tutte le navi in mare di nazionalità francese, in Francia, nelle colonie, nei paesi di protettorato e all'estero.